

Il documento della manifestazione torinese

Gli amministratori dei Comuni e delle Comunità Montane del Piemonte unitamente alle rispettive popolazioni, convenuti a Torino il 7 giugno 1986 per esprimere democraticamente la loro ferma protesta per il progressivo degrado socio-economico-territoriale delle aree montane che ha trovato ulteriore aggravio con l'avvento della normativa « Galasso » (agosto 1985)

DENUNCIANO

che tali provvedimenti legislativi sono stati adottati senza il preventivo coinvolgimento degli Enti Locali interessati e delle loro Associazioni, in contrasto con il dettato costituzionale;

CONSTATANO

che, dopo oltre dieci mesi dall'approvazione di tali norme di legge, la Regione Piemonte non ha concretamente normato l'applicazione della stessa con pesanti riflessi sul territorio in termini di blocco pressoché totale delle nuove opere pubbliche — acquedotti, fognature, depuratori, ecc. — e delle attività private nelle zone vincolate dai decreti ministeriali.

RILEVANO

che quanto sopra si configura come un ulteriore tentativo di relegare la « montagna » ad un ruolo subalterno a vantaggio delle aree privilegiate in termini di sviluppo economico e sociale e che, ove tale imposizione prevalesse in modo indolore sulla autonomia e sulla capacità di governo espresse a livello locale anche in termini di specifica conoscenza delle realtà territoriali, si assisterebbe ad un aggravarsi del fenomeno della disoccupazione e dell'esodo che sono già tristi realtà e che certamente non potranno più essere frenate se si continuerà a persistere, per ignoranza della reale portata dei problemi, in una continua ed inaccettabile serie di umiliazioni per la gente di montagna e per l'eredità culturale di cui sono portatrici;

RICHIEDONO

ALLA REGIONE PIEMONTE

- di provvedere rapidamente a normare quanto di sua competenza per quanto attiene alla legge 431 dell'8.8.85 sia per i decreti ministeriali dell'1.8.85 tenendo conto che nelle aree montane le particolari condizioni climatiche limitano e riducono notevolmente i periodi di tempo nei quali possono essere realizzate le opere pubbliche e private;
- di tenere nella dovuta considerazione, nel determinare le modalità di predisposizione dei piani paesistici, l'apporto di competenze e di conoscenza degli Enti Locali;

— di approvare con urgenza la Proposta di Legge d'iniziativa dei Comuni recante il titolo « Piani paesistici regionali » con la quale si richiede che, nelle more di estensione e di approvazione dei piani paesistici stessi, vengano considerati tali i piani regolatori comunali approvati ai sensi della legge regionale n. 56/77 e successive modificazioni;

- di dare attuazione al « Progetto Montagna » predisposto dalla Delegazione regionale dell'UNCCEM e recepito nel 2° Piano Regionale di Sviluppo, attraverso adeguati finanziamenti, in funzione

dei piani integrati di valle, al fine di rivitalizzare la montagna e le aree degradate del Piemonte;

- di farsi promotrice, a livello nazionale, unitamente alle altre Regioni italiane, affinché il Governo adotti una politica per la montagna e le aree svantaggiate che porti al superamento della emarginazione e dell'abbandono del territorio attraverso la ricomposizione del tessuto umano e sociale, destinando a ciò parte delle risorse vesisi disponibili a seguito delle favorevoli nuove condizioni dell'economia nazionale.



Due momenti della manifestazione in Piazza Castello, di fronte alla sede della Giunta Regionale, prima di essere ricevuti dal Presidente della stessa, Beltrami. Parlano (sopra) il Presidente della Delegazione piemontese Emiliano Bertone e (sotto) il Presidente dell'UNCCEM Edoardo Martinengo

